

Presentato a Roma per
iniziativa dell'ANAC

«Pelle viva»
un film che
va contro
corrente

Alla Casa della cultura

Dibattito a Milano sulla legge per il cinema

Sotto la presidenza di Guido Aristarco
hanno parlato i critici Mino Argen-
tieri e Lino Miccichè

Dalla nostra redazione

MILANO. 12. Alla fine di questo mese scade la vecchia legge economica sul cinema italiano, che dovrebbe essere sostituita da una nuova. Eppure è molto più probabile che si arrivi a una ennesima proroga della legge vecchia, almeno a dispetto di altre parole: considerare il cinema un servizio d'interesse pubblico, sociale, anche culturale, oppure disinteressarsene e lasciarlo affondare come crede.

Le iniziative per una nuova legge («Per una nuova legge che risolva la crisi del cinema») sono due: i progetti del dibattito di ieri (seguono viamente la seconda ipotesi) e concentrano sulla prima. Si è parlato perciò molto, ieri sera, dei meccanismi (ristorni, premi di qualità, detassazioni, spettro del MEC, ecc.) coi quali fare i conti. Non che il discorso, spesso assai approssimato sul piano tecnico, fosse privo di interesse per i non specialisti: talvolta non lo era neppure per gli specialisti. Eppure, anche qui, le scelte si impongono, quasi ad ogni paragrapfo dei nuovi progetti, i quali in realtà differiscono (pur avendo punti di confluenza e di accordo) molto più che non sia apparso, forse, nelle esposizioni di ieri.

Partono il pubblico era assai scarso e, con le debite eccezioni, anche i critici cinematografici milanesi non hanno riservato al dibattito l'attenzione che sarebbe stata opportuna.

Il risultato è che il cinema italiano aggrazza e muore, e i giornali di massa lo dimostrano: «Non accade nulla», si dice; «non parlano troppo, per non allarmare le banche. Ma le banche sono talmente al corrente delle cose, che hanno bloccato i crediti. E la crisi è scoppiata. L'Italia produceva, fino a qualche mese fa, duecento e più film all'anno. Di questi film appena un terzo riceveva un premio di produzione. Non solo: non siamo assolutamente attrezzati come un'industria, non sappiamo vendere all'estero, abbiamo leggi protezionistiche che non proteggono un bel nulla. I nostri produttori, invece di compiere, come ogni industria che si rispetti, operazioni economiche hanno cominciato a operare trasversalmente e ci hanno lasciato le penne». La crisi attuale è stata preparata e provocata dalla follia degli investimenti che si è avuta dopo il rilancio del cinema italiano nel '59. Ecco le cifre crescenti di questi investimenti: 18 miliardi nel '59, 30 nel '60, 40 nel '61, 62. Un boom faticoso, tuttavia, mentre aumentavano tali cifre in modo così vertiginoso, quelle degli incassi aumentavano strettamente l'affatto in proporzione: e anche i proventi dell'esportazione erano assolutamente indeguali, a volte ridicoli.

Ugo Casiraghi

LONDRA — Casuale, e per questo ripresa dal fotografo, la coincidenza che ha visto ieri a Londra partire con lo stesso aereo Vivien Leigh e Ringo Starr, il batterista dei «Beatles» operato alla tonsillite alcuni giorni fa. Entrambi partono per l'Australia con diversi programmi (telefoto)

Tutti e tre cercano un rilancio

Modugno al «Cantagiro» con Peppino e Celentano

I cantanti che partecipano ai gironi
«A» e «B» - Finale di «Un disco
per l'estate» a Saint Vincent

La stagione
lirica
a Caracalla

La stagione lirica estiva apre a Roma giovedì 2 luglio con l'opera «Un ballo in maschera» di Verdi. Il cartellone di Caracalla comprende, oltre a questo lavoro, Aida di Verdi, La bella addormentata di Cialkovski, La fanciulla del West e Madama Butterfly di Puccini.

Così ogni anno, il cartellone è sempre più nutrito e fa perno su Aida, che avrà infatti il maggior numero di repliche: 15. La scena di Un ballo in maschera, con la quale si inaugura la stagione, sarà affidata al maestro Gianni Lazzari; Giovanni Cruciani curerà l'allestimento scenico, realizzatore delle luci sarà Alessandro Drag.

Ecco il calendario delle altre rappresentazioni: Aida: 9, 12, 16, 19, 22, 25, 28 luglio, 1, 8, 11, 16, 19, 22, 25, 28 agosto; La bella addormentata: 18, 21, 26 luglio e 1, agosto; La fanciulla del West: 30 luglio e 2, 5, 11, 19 agosto; Madama Butterfly: 6, 9, 13, 20, 23 e 26 agosto.

I. S.

Premi di qualità
a tre film italiani

I premi di qualità, previsti nell'art. 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, sono stati assegnati, per il semestre gennaio-giugno 1962, ai seguenti film: - Salvatore Giuliano di Francesco Rosi; - L'eclisse di Michelangelo Antonioni; - Il mistero di Mario Bolognesi.

La commissione selezionatrice, composta da Gianluigi Ronciglio, Vincenzo Salvi, Greco, Silvano Giannelli, Gino Petrozzi, Carmine Rizzo, è stata ricevuta dall'on. Corona (prima della partenza di questo per-

corso) e dall'on. Giorgio Riva (nella sede dello Stato, per dargli un bacio). La prima scelta è se si vuol intervenire sul cinema, e il velo dello Stato, per dargli un bacio.

ag. sa

(Nella foto: Elsa Martinelli)

Anche la scopa diventa strumento

Vicinanza casuale



L'importante evento si
è verificato in un con-
certo di «Nuova Con-
sonanza»

Ricetta per un piatto di nuova musica.

Prendete due pianoforti, possibilmente a coda, e disponeteli in modo che siano pronti per l'uso: code affuscate, tastiere e coperchio aperti. Avrete avuto cura di procurarvi anche due esecutori. Quello di sinistra, scatta la sedia dalla tastiera e vi appoggiate una tavola sopra la testa, senza un solo scatolo. Quello di destra aggiungerà alla sua altre sedie in modo da avere una piattaforma, buona per stenderci sopra una piastra metallica; quindi, impugnato uno spazzolone a muro di lungo martello dàli a picchiare sulla piastra, mentre l'altro esecutore batterà la sua tavola sulla sedia. Attenzione, però: i colpi vanno appioppati ogni novantasei secondi. Eventuali difficoltà esecutive (anche a Pagani, ogni tanto si rompevano le corde e a un certo punto lo spazzolone si è rotto) non impressioneranno l'interprete se avrà pensato di avere a portata di mano una semplice scopa (frutta di più se impolverata), con la quale continuerà a colpire la piastra finché la stenderà a terra morta.

Il «concerto» può durare anche un quarto d'ora. Così hanno «suonato», nel Teatro delle Arti. L'altra sera, due pure dei illustri rappresentanti di certe nuove esperienze musicali: Frederik Rzewski e Hans Hotter, alle prese con una «composizione» dell'americano La Monte Young, preccosissimo talento (24 anni).

I due interpreti hanno svolto a memoria e senza direttore, talché sorvoliamo su qualche sfasatura nella sincronia e nell'intensità dei «suoni».

Rzewski, poi, aiutato dallo stesso Hans Hotter, aveva presentato anche un suo pezzo per due pianoforti. L'ansia di timori inediti era risolta, tra l'altro, con l'intervento di una trottolina a molla, che, adagiata nella pancia del pianoforte, «suona» svolgendo la carica tra le corde e il legno dello strumento.

Lo sappiamo che codesti gesti musicali — e come no — sono sostenuti da un impeto rivoluzionario che levati, ma che non è siffatti «bum» che certe sorde natiche della società possono sentirsi in pericolo. In particolare, semmai, si trova la «Nuova Consonanza», vittima, forse, di legno del programma.

e. v.

Finalmente, ieri sera lo stesso televisivo ha prevalso nel finale, soprattutto in quella sconcertante sequenza sulla riunione dei Maranata, che, da sola, avrebbe meritato un intero servizio. Nemmeno in questa puntata, però, abbiamo avuto sufficienti risposte agli interrogativi posti nelle scorse settimane. Abbiamo saputo che l'agricoltura danese funziona bene grazie alla riforma agraria e all'esistenza delle cooperative; che la pianificazione urbanistica si può fare in Scandinavia perché il suolo è in buona parte pubblico; che il sistema di sicurezza sociale può esistere grazie a una legge fiscale che manda diritti in galera gli evasori. Informazioni assai chiare e utili. Meno chiari, invece, altri «particolari» come quello della contraddittoria della Costituzione o del contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato assai istruttivo approfondire la natura dei rapporti tra Stato e cittadino, tra soci e cooperative, tra lavoratori e industriali; la natura della democrazia, insomma. Forse, di questa indagine sarebbe venuta qualche risposta di più sul «vuoto» di cui tanto si è parlato e sul contenuto meramente tecnico del socialismo applicato in quei Paesi. Si possono considerare dati positivi, questi, come ci pare tendessero a sostenere gli autori del documentario? Secondo noi, sarebbe stato ass